

## L'incarnazione è la pienezza dell'umanità

*“Quanto di umanamente divino e divinamente umano si possa tradurre...”<sup>1</sup>*

*“quando venne la pienezza dei tempi, Dio mandò il Suo Figlio, nato da donna...”<sup>2</sup>*

*“Il Verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi... dalla sua pienezza tutti abbiamo ricevuto grazia su grazia”<sup>3</sup>*

## Il valore della propria identità personale, chiamata a vivere, operare e testimoniare in un tempo preciso della storia.

Affrontiamo un tema fondamentale dell'identità umana e cristiana, ancora prima di qualunque altra “etichetta di appartenenza”, siamo chiamati, è questa la principale vocazione di ciascuno, ciascuna di noi, ad essere uomini e donne autentiche, pienamente umane, solo così saremo anche pienamente cristiane, ossia realizzeremo la vocazione e missione personale nell'essere *immagine e somiglianza* di Dio.

Madre Giovanna è innanzitutto una donna che gusta fino alle midolla del suo essere la propria creaturalità umana. Riscoprirsi ed amarsi come creature è il primo valore assoluto da riconoscere in se stessi, ed è la premessa per accogliere l'immenso dono di Dio che assume pienamente l'umanità incarnandosi. Riscopriamo pertanto l'incarnazione come luogo del compimento dell'umanità.

Dio salva, ama l'U/umanità innanzitutto assumendola, ancora prima di incontrarla, di parlarle, di fare qualcosa per essa l'ha presa in sé! Questa scelta divina traduce in vita quell'espressione estatica del Creatore che dinanzi alla propria creatura proferisce parole quasi di stupore: “vide che era buona, bella” e dinanzi all'uomo dice che era una creatura “molto buona e bella”.

Ora leggiamo dal testo di madre Giovanna:

***Questa creatura, in apparenza così fragile, così delicata, è chiamata a divenire lo scoglio imperterrito della bufera umana e lo scrigno della gentilezza e della soavità<sup>4</sup>***

### - come fanciulla

La fanciullezza è un tempo della crescita umana, di una umanità che va divenendo, nel richiamo di tutte quelle componenti che concorrono a renderla completa, piena, espressiva della propria vocazione: divenire a immagine e somiglianza di Dio. (*Finché arriviamo allo stato dell'uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo. Ef4,13.*)

La fanciullezza indica anche l'aspetto verginale, puro, candido, trasparente della persona o per dirla con le parole di madre Giovanna: sincera!

La fanciulla/o è colui che si lascia ancora istruire, guidare, condurre nel suo formarsi ad essere uomo e donna.

Cos'è l'identità di una persona? Il proprio percepirsi positivamente, con una costanza che si mantiene nonostante il mutare dell'età e delle condizioni di vita.

In questo cammino rientra anche la formazione spirituale di una persona e Madre Giovanna contempla la formazione di colei, colui che risponde alla chiamata di Dio.

*“orneranno se stesse di sode virtù, religiose e civili, istruendosi profondamente nelle verità fondamentali della Religione cristiana, tenendosi, quanto più potranno, al livello dell'umano progresso in fatto di studio e di lavoro, onde mettersi all'altezza d'ogni compito e d'ogni tempo*

---

<sup>1</sup> Costituzioni 6.

<sup>2</sup> Gal 4,4.

<sup>3</sup> Gv1,14. 16. Cf. Col1,19.

<sup>4</sup> Donne che avete intelletto d'amore, 1.

*ed essere così in grado di cooperare al massimo, in un servizio umile e disinteressato, all'avvento del Regno di Cristo" (Luci sul cammino p.13).*

Madre Giovanna ci sprona pertanto ad essere sempre aperte all'apprendimento, a non scartare nessuna occasione in grado di formarci e di offrirci una "lezione di vita". Da tutto si può imparare, la formazione dura quindi tutta la vita, perciò si definisce "permanente".

Il valore dell'apprendere è però finalizzato al "DARE"!!!

A questo livello ci sprona anche San Francesco nell'insegnarci la dimensione della "restituzione": *"Sono vivificati dallo spirito della divina Scrittura coloro che ogni scienza che sanno e desiderano sapere, non l'attribuiscono al proprio io, ma la restituiscono, con la parola e con l'esempio, all'altissimo Signore Dio, al quale appartiene ogni bene".*<sup>5</sup>

Nel crescere e diventare adulti non smarriamo questa dimensione della nostra umanità: la fanciullezza, ma impariamo a **custodirla**.

A questo punto entra in gioco tutto il discorso di cosa possa voler dire "custodire", che impegna a mantenere intatte tutte le prerogative che la caratterizzano: purezza, semplicità, duttilità, docilità, sincerità ecc.

Quando avvicinate coloro che "saranno come fanciulli" nella fede, nell'umanità, nell'apprendere, nel comprendere ecc. non fatevi arroganti, ma sappiate essere loro custodi, custodendo a vostra volta la fanciullezza che Dio vi ha donato e che, attraverso madre Giovanna e Francesco di Assisi,<sup>6</sup> state riscoprendo.

---

<sup>5</sup> FF156.

<sup>6</sup> San Francesco, quale giullare di Dio, cantore delle creature potè vivere questa dimensione della sua chiamata mantenendosi nell'insegnamento di Gesù: *"se non ritornerete come bambini, non entrerete nel regno dei cieli"*.

## **Sorella/fratello<sup>7</sup>**

È una vocazione che si riceve nel momento in cui ricevi i fratelli stessi. I fratelli non si scelgono, nessuno ha potuto decidere chi fosse sua sorella o suo fratello, se li è trovati. Così i fratelli lungo il cammino spirituale o lungo le strade della carità.

I poveri “fratelli” non ce li scegliamo cercando tra di loro i più carini, i più riconoscenti, i più simpatici ecc. Ogni fratello o sorella che si trova nel bisogno e incontro è scelto direttamente da Dio e sono chiamata/o ad accoglierla/o.

Nel suo testamento spirituale Francesco dice che il Signore gli donò dei fratelli.

La sorella si caratterizza per la serenità e la finezza nell'accostare l'altro, riconoscendo nell'altro il figlio o la figlia nata dalla stessa madre: Dio.

È animata dalla carità, cioè è la carità la motivazione di fondo che la spinge a compiere un gesto o un altro, a proferire una parola o un'altra per il bene di chi ho accanto.

Essere veramente sorella o fratello implica una donazione di sé tale da ritrovare nella gioia dell'altro la gioia di sé, nella vita dell'altro la propria vita.

*È amando che si riceve amore, perdonando il perdono.....<sup>8</sup>*

Essere sorella significa lasciarsi muovere dal sincero affetto e mai dal tornaconto o dal ricambio altrui, con una donazione fino, dice Madre Giovanna, alle virtù eroiche.

*Come sorelle e come fratelli amate i vostri fratelli se più grandi di voi rispettateli e ubbiditeli: ne hanno il diritto, perché maggiormente ricchi di esperienza... se più piccoli indirizzatele al bene... non v'infastidiscano le loro domande ingenuie e le loro chiacchierate incerte... Pensate che tutto dipenderà da questi primi palpiti.*

*Oh, abbiate compassione e degli uni e degli altri.*

L'essere sorella e fratello viene sintetizzato da madre Giovanna nel motto di Cristo: *Ut unum sint*<sup>9</sup>. “Sarà caratteristica essenziale della Congregazione lo spirito di fraternità evangelica: ut sint unum!”<sup>10</sup>

## **Amica/o**

NB. Gesù non ha chiamato i suoi “fratelli”, ma amici<sup>11</sup>.

L'amico/a è colui, colei che sa condividere in tutto e per tutto, fino in fondo con l'altro.

È un dono di Dio l'esserlo ed accoglierlo.

Diversamente dall'essere fratelli o sorelle, in genere, le amicizie si scelgono, ma è anche vero che nella scelta non possiamo fermarci all'esteriorità delle percezioni, perché spesso una persona è molto diversa in profondità rispetto a quello che si mostra o appare in un primo momento.

*Amate le vostre compagne, e specialmente amate le anime loro.*

C'è una continua insistenza da parte di Madre Giovanna sull'amore all'anima della persona che ci è compagna nel cammino della vita. In questo si denota la capacità di oltrepassare il rapporto con l'altro a partire dal suo carattere, dalle sue prerogative umane, da quanto ha in comune con me o da qualsiasi altro motivo umano, per entrare in una relazione che raggiunge l'anima altrui.

Si tratta di trascendere l'immediatezza delle percezioni nell'accostare gli altri.

---

<sup>7</sup> FF1448, 2848.

<sup>8</sup> Preghiera semplice, Anonimo.

<sup>9</sup> Gv17,10.

<sup>10</sup> Lsc 9.

<sup>11</sup> Gv15,15.

*Non vi dispiaccia avvicinarle anche quando il loro carattere è un po' angoloso, anche quando la loro condotta non è del tutto da approvare...*

*Dite loro di non dar retta alle false teorie del mondo che vorrebbe renderle libere, per poi farle sue schiaive...*

*Siate severe, ma gioconde, pronte sempre ad accogliere lo scherzo ingenuo e bonario delle persone che vi conoscono. Sorridete perché "il sorriso è spesso un atto d'eroismo, è il colmo dell'abnegazione, è un meraviglioso atto di fede."*

*Sforzatevi di essere sempre gentili, anche verso di quello che vi sono sgarbati, vincete la ritrosia altrui colla benevolenza e la cortesia. "Non un saluto, senza un sorriso; non un favore chiesto, che ottenga ripulsa; non un incontro da cui un'anima parta meno soddisfatta."*

*Siate grate a coloro che vi fanno del bene... Ricordatevi che la gratitudine "è l'anima della religione, dell'amor filiale, dell'amore alla società umana, dalla quale si vengono tante protezioni e tante dolcezze."<sup>12</sup>*

---

<sup>12</sup> Conferenza ATSF, 1914.